

3 ° Incontro formativo ministranti

Parrocchia Sant'Eulalia Sant'Ilario d'Enza - 16 Novembre 2014

La Parola di Dio ci aiuta:

1) “Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, Egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa” (1 Gv 1,8s).

2) “Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono”. (Matteo 5, 23 - 24)

I Riti di Ingresso: *Atto penitenziale – (Gloria) - Preghiera di colletta*

Atto Penitenziale

“Il sacerdote invita all'Atto Penitenziale, compiuto da tutta la comunità mediante la confessione generale, e si conclude con l'assoluzione del sacerdote. L'Atto Penitenziale è una confessione della colpa, animata da pentimento, e una domanda di perdono. Chi si avvicina al Dio Santo non deve farlo con animo orgoglioso e pieno di sé!

E' quindi necessario, che i fedeli all'inizio della Santa Messa prendano coscienza della loro colpa, la confessino e ne chiedano perdono.

Il significato e lo scopo di questo atto è quello di superare le divisioni presenti nell'assemblea e di riconoscersi come una comunità bisognosa della misericordia del Signore.

Gloria cantato (è preferibile al recitarlo)

Il Gloria è un inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello. Il canto del Gloria è un grande inno di lode.

Nasce per la Messa di Natale e riprende nella sua introduzione l'Inno che gli angeli, secondo il Vangelo di Luca, cantavano nella Notte Santa all'annuncio della nascita del Salvatore Gesù:

“Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama”. Questo Inno, così ricco di Scrittura, di Teologia e di tradizione, non si può non cantare alla Domenica, nelle Solennità, nelle Feste: così si imprime alla Celebrazione Eucaristica, fin dal suo inizio, il tono gioioso della festa cristiana.

Preghiera di Colletta

Poi il sacerdote, ad alta voce, invita il popolo a pregare e tutti insieme con lui stanno – con attenzione - per qualche momento in silenzio in piedi, per prendere coscienza di essere alla presenza di Dio e poter formulare nel cuore le proprie intenzioni di preghiera. Poi il sacerdote dice l'orazione, chiamata comunemente «colletta». Ma cosa significa “colletta”?

Il termine in sé non significa orazione, ma riunione, raccolta.

La preghiera di colletta ha proprio la funzione di raccogliere ogni supplica e presentarla, attraverso le parole della Chiesa, al Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo.

E' quindi un momento importante di partecipazione attiva di tutto il popolo convocato nella Messa e non una cosa riservata solo al sacerdote celebrante!

Per antica tradizione della Chiesa, l'orazione colletta è abitualmente rivolta a Dio Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo e termina con la conclusione trinitaria, ad esempio: se è rivolta al Padre: Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo, unendosi alla preghiera, fa propria l'orazione con l'acclamazione: Amen.

Preghiera insieme